



Forlì-Cesena

RASSEGNA STAMPA

Allarme accesso al Credito

Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Relazioni esterne e Immagine
di CNA Forlì-Cesena



CNA Associazione Provinciale di Forlì-Cesena

Via Pelacano, 29 / 47122 Forlì

Tel. (0543) 770111 / Fax (0543) 770143 / E-Mail: cna@cnaafc.it / Sito: www.cnaafc.it

C.F. 80003140409

CNA Forlì-Cesena

COMUNICATO STAMPA

INDAGINE SWG per CNA

Le piccole imprese nella morsa delle banche: per un milione e mezzo di imprenditori avere credito è una chimera

La stretta delle banche è forte per il 78% degli intervistati. Gli istituti hanno irrigidito il loro comportamento nel corso dell'ultimo anno e la situazione è ben peggiore rispetto al periodo nero del 2008. Un terzo delle imprese ha avuto difficoltà ad accedere a muti, finanziamenti e fidi

Forlì-Cesena, 18 gennaio 2012 – Farsi concedere un prestito o aprire una linea di credito è una chimera per una parte consistente delle piccole e medie imprese italiane, ovvero di quei 4 milioni e 100 mila imprenditori che rappresentano il 95,3% dell'universo delle imprese. La stretta è stata decisamente forte, se oltre un milione e mezzo di imprenditori dichiara di aver avuto difficoltà ad accedere al credito. Quasi otto intervistati su dieci, inoltre, guardano con preoccupazione al rapporto con le banche attuale e, per la maggioranza degli intervistati, nei prossimi mesi la situazione peggiorerà ulteriormente. Questo il ritratto a tinte fosche del rapporto tra le banche e le imprese di piccole e medie dimensioni, in base all'indagine realizzata dall'Istituto SWG per CNA.

Vita dura per la stragrande maggioranza degli imprenditori italiani. Il 78% delle piccole e medie imprese ritiene la stretta creditizia attuale decisamente peggiore rispetto a quella già nera del 2008 e 2009. A dimostrarsi in apprensione sono gli imprenditori di tutte le aree del paese, con punte acute tra coloro che operano nelle costruzioni (82%). Le difficoltà, inoltre, sembrano essere più evidenti per le micro imprese con un numero di dipendenti che va da 1 a 9.

Il dato non è solo percettivo. Nell'esperienza quotidiana e reale un milione e mezzo di imprenditori – pari al 35% del totale delle imprese sotto i 50 dipendenti – denuncia di aver avuto forti o consistenti difficoltà di accesso al credito.

“La situazione nella nostra provincia – spiega Franco Napolitano, direttore generale di CNA Forlì-Cesena – rispecchia quanto emerge a livello nazionale. I criteri applicati per la concessione dei crediti o per l'apertura di linee di credito si sono notevolmente irrigiditi (per SWG il 56% degli imprenditori denuncia l'irrigidimento dei criteri). Le banche sono diventate più selettive e anche più care: concedono finanziamenti con tassi fino al 10%, sebbene abbiano avuto la possibilità di pagare il denaro anche l'1%”.

Dall'indagine emerge anche una grande preoccupazione da parte degli imprenditori nei confronti del futuro. “Eppure, per lo meno a livello locale, pensiamo che ci siano dei margini di miglioramento – prosegue Napolitano – A parte il ruolo fondamentale svolto dai confidi, come CNA abbiamo scritto recentemente una lettera a 16 direttori di banca del nostro territorio per esprimere le nostre preoccupazioni. Un appello al quale alcune banche hanno risposto con segnali concreti. Segno che, nonostante le nuove regole alle quali le banche devono sottostare, qualcosa si può fare. Qualcosa che può essere davvero vitale per l'economia della nostra provincia”.

[Leggi l'indagine completa fatta da SWG per CNA](#)

Per informazioni:

Veronica Bridi

Responsabile Comunicazione Relazioni esterne e immagine CNA Forlì-Cesena

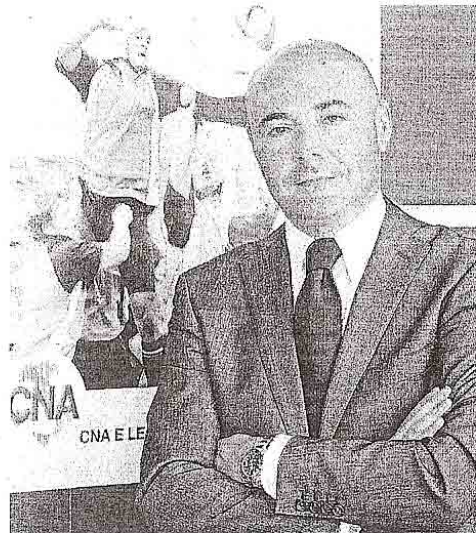
email veronica.bridi@cnaafc.it | tel. 0543 770317 | cell. 348 2482954

“ OSSIGENO PER LE AZIENDE

Con la crisi i tempi di pagamento si allungano e poter contare sul credito per l'azienda fa la differenza tra la vita e la morte

“ STRUTTURE PIÙ SOLIDE

Per rendere più solide le imprese, noi e il sistema bancario possiamo favorire diversi tipi di integrazione. Credo meno alle fusioni



Franco Napolitano, direttore Cna Forlì-Cesena

«Le banche non tolgano la fiducia agli imprenditori che la meritano»

L'appello di Franco Napolitano (Cna) sull'accesso al credito

di EMANUELE CHESI

LA CHIUSURA del 'rubinetto' del credito è da qualche tempo il timore numero uno degli imprenditori. Rating, Basilea 2 e 3, coefficienti... sull'antico rapporto fiduciario tra direttore di banca e imprenditore è calata un'atmosfera cupa di rigidità. Tanti hanno paura del futuro, temono che andrà ancora peggio (l'80% del campione in una recente indagine Swg sul rapporto tra le piccole imprese e il credito). Franco Napolitano, direttore di Cna Forlì-Cesena, ne è ben consapevole.

Un imprenditore cesenate si è visto ritirare il fido in banca, ha perso la testa e si è 'vendicato' con un falso allarme bomba: è un caso emblematico della disperazione che serpeggia?

«Al di là dell'episodio che non conosciamo in tutti i suoi aspetti, è evidente che le aziende attraversano un periodo nero per la crescente difficoltà di accedere al credito. Le banche sono diventate più selettive e più care. Si approvvigio-

CONTROTENDENZA Diversi istituti nel 2011 hanno comunque aumentato le erogazioni

nano all'1% e finanziano con uno spread del 7%. È troppo alto. E le microimprese sono quelle che soffrono di più».

Cosa avete fatto per sostenere gli imprenditori in difficoltà?

«In primo luogo va rilevato il ruolo

importante dei Confidi. Ma non si può scaricare tutto su loro. Resta centrale l'azione delle banche».

Che si trincerano dietro le regole...

«Le regole più rigide ci sono, è vero. Com'è vero che il periodo è difficile anche per le banche. Ma non è vero invece che è stata completamente annullata la discrezionalità».

Quindi cosa chiedete alle banche?

«Di utilizzare tutti i margini possibili di discrezionalità, in senso positivo ovviamente, per dare 'ossigeno' all'economia locale. Accanto ai criteri oggettivi ci sono ancora criteri soggettivi orientati sulla storia dell'azienda e sulle capacità dimostrate. Per le piccole aziende questa fiducia è indispen-

sabile».

Tutti gli istituti hanno chiuso il credito allo stesso modo?

«Recentemente abbiamo inviato una lettera a 16 direttori di banca per esprimere le nostre preoccupazioni per il restringimento del credito. Abbiamo avuto, anche nel concreto, risposte diverse. Infatti nell'ultimo anno c'è chi ha aumentato gli importi erogati e chi invece li ha ristretti».

Chi ha accresciuto le erogazioni?

«Parliamo ovviamente di grandezze diverse e poi bisogna considerare anche le differenze tra quanto deliberato e quanto effettivamente erogato. Ma hanno aumentato Unicredit, Cassa dei Risparmi di Forlì, Banca di Cesena, Mps, Banca di Forlì, Bcc, Ugf Banca, stabile la Cassa dei Risparmi di Cesena».

Piccole imprese strozzate dalla crisi: quasi impossibile avere credito

Piccole imprese strozzate dalla crisi: quasi impossibile avere credito

Farsi concedere un prestito o aprire una linea di credito è una chimera per una parte consistente delle piccole e medie imprese italiane. Franco Napolitano (Cna): "Le banche sono diventate più selettive e più care"

di Redazione 18/01/2012



Farsi concedere un **prestito o aprire una linea di credito è una chimera** per una parte consistente delle piccole e medie imprese italiane, ovvero di quei 4 milioni e 100 mila imprenditori che rappresentano il 95,3% dell'universo delle imprese. La stretta è stata decisamente forte, se oltre un milione e mezzo di imprenditori dichiara di aver avuto difficoltà ad accedere al credito. Quasi otto intervistati su dieci, inoltre, guardano con preoccupazione al rapporto con le banche attuale e, per la maggioranza degli intervistati, nei prossimi mesi la situazione peggiorerà ulteriormente. Questo il ritratto a tinte fosche del rapporto tra le banche e le imprese di piccole e medie dimensioni, in base all'indagine realizzata dall'Istituto SWG per CNA.

Vita dura per la stragrande maggioranza degli imprenditori italiani. **Il 78% delle piccole e medie imprese ritiene la stretta creditizia attuale decisamente peggiore rispetto a quella già nera del 2008 e 2009.** A dimostrarsi in apprensione sono gli imprenditori di tutte le aree del paese, con punte acute tra coloro che operano nelle costruzioni (82%). Le difficoltà, inoltre, sembrano essere più evidenti per le micro imprese con un numero di dipendenti che va da 1 a 9.

Il dato non è solo percettivo. Nell'esperienza quotidiana e reale un milione e mezzo di imprenditori - pari al 35% del totale delle imprese sotto i 50 dipendenti - denuncia di aver avuto forti o consistenti difficoltà di accesso al credito.

"La situazione nella nostra provincia - spiega **Franco Napolitano**, direttore generale di CNA Forli'-Cesena - rispecchia quanto emerge a livello nazionale. I criteri applicati per la concessione dei crediti o per l'apertura di linee di credito si sono notevolmente irrigiditi (per SWG il 56% degli imprenditori denuncia l'irrigidimento dei criteri). **Le banche sono diventate più selettive e anche più care: concedono finanziamenti con tassi fino al 10%, sebbene abbiano avuto la possibilità di pagare il denaro anche l'1%.**"

Dall'indagine emerge anche una grande preoccupazione da parte degli imprenditori nei confronti del futuro. "Eppure, per lo meno a livello locale, pensiamo che ci siano dei margini di miglioramento - prosegue Napolitano - A parte il ruolo fondamentale svolto dai confidi, come CNA abbiamo scritto recentemente una lettera a 16 direttori di banca del nostro territorio per esprimere le nostre preoccupazioni. Un appello al quale alcune banche hanno risposto con segnali concreti. Segno che, nonostante le nuove regole alle quali le banche devono sottostare, qualcosa si può fare. Qualcosa che può essere davvero vitale per l'economia della nostra provincia".

Imprese in crisi verso il sistema bancario. Napolitano: «Si deve fare qualcosa»

Accesso al credito, l'allarme della Cna

FORLÌ. Oltre un milione e mezzo di imprenditori italiani dichiarano di avere avuto grandi difficoltà ad accedere al credito. È il quadro, desolante, che emerge dalla ricerca commissionata dalla Cna nazionale all'Istituto Swg. Non solo, la maggioranza degli intervistati «guarda con preoccupazione al rapporto con le banche attuale e pensa che nei prossimi mesi la situazione peggiorerà ulteriormente». «La situazione nella nostra provincia - ricorda Franco Napolitano, direttore di Cna Forlì-Cesena - rispecchia il dato italiano. I criteri applicati per la

concessione dei crediti o per l'apertura di linee di credito si sono irrigiditi. Le banche sono diventate selettive e anche più care, concedendo finanziamenti con tassi fino al 10 per cento, sebbene abbiano avuto la possibilità di pagare il denaro anche l'1 per cento. Credendo, comunque, che a livello locale ci siano margini di miglioramento, abbiamo scritto a 16 direttori di banca per esprimere queste preoccupazioni. I segnali concreti giunti da alcuni istituti fanno pensare che qualcosa di vitale può essere fatto per l'economia provinciale».

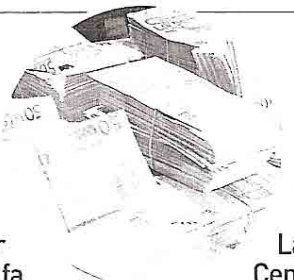
LA CRISI DEL CREDITO

Pessimismo

Un'indagine Swg evidenzia che l'80% di un campione di artigiani lamenta un restringimento dell'accesso al credito

Sollecitazione

Il direttore di Cna Forlì-Cesena, Franco Napolitano, ha inviato una lettera a 16 direttori di banca locali



Rigidità

«Le banche sono più selettive e più care — dice Napolitano —; troppo alto lo 'spread' del costo del denaro per le imprese»

Fiducia

Napolitano chiede alle banche di non chiudere il credito e di concedere più fiducia agli imprenditori che la meritano

Mancano le richieste di finanziamento per investimenti produttivi, chi chiede soldi lo fa per pagare altri debiti, in una spirale senza fine

La liquidità immessa nel sistema dalla Banca Centrale Europea garantisce il rimborso delle obbligazioni in scadenza nei prossimi tre anni

‘Non prestiamo soldi perché nessuno li chiede’ Il sistema bancario locale replica all'appello di Franco Napolitano (Cna)

di PAOLO MORELLI

L'ACQUA c'è, ma il cavallo non beve. Potrebbe essere sintetizzata in questa metafora la situazione del credito su base locale: agli istituti di credito non manca la liquidità, ma chi chiede prestiti per fare investimenti.

«E' così — conferma Adriano Gentili, direttore generale della Cassa di Risparmio di Cesena —, gli investimenti sono fermi, anche se nel Cesenate l'economia non va male: aziende importanti come Amadori, Orogel, Apofruit, Trevi, Technogym e il settore turistico stanno tenendo bene, mentre altre aree, anche non lontane, soffrono maggiormente».

E allora qual è il problema?

«Che gli imprenditori hanno timore della situazione italiana e internazionale — s'inserisce Giancarlo Petrini, direttore generale della Banca di Cesena - Credito Cooperativo di Cesena e Ronta —, anche se vendono delle possibilità di sviluppo non mollano i freni, manca l'entusiasmo, una dote indispensabile per guardare avanti».

Questo cosa comporta?



«Che il denaro non gira — risponde Petrini — e se il denaro non gira s'incagliano i crediti. Il problema principale è la dilatazione dei tempi di pagamento che mette in crisi le piccole aziende, costrette ad abbassare la testa per mantenere le commesse. E la situazione è aggravata dalla burocrazia sempre più asfissiante».

«Per migliorare un po' questa situazione — aggiunge Gentili — la Carisp ha messo a disposizione delle aziende che vantano crediti nei confronti degli enti locali un



DIRETTORI

A sinistra
Adriano Gentili
(Cassa di Risparmio),
a destra
Giancarlo Petrini
(Banca di Cesena)

tasso particolarmente contenuto, attualmente il 4 per cento».

Possibile che nessuno venga a chiedere prestiti?

«No, anzi, molti chiedono prestiti — risponde Gentili — ma non per investire, il che ci darebbe una ragionevole sicurezza che poi verranno restituiti, ma per pagare altri debiti. Abbiamo l'edilizia che sta attraversando una crisi nera, per fortuna è l'unico settore in queste condizioni, e sappiamo già che i soldi prestati a imprenditori di questo settore li rivedremo chissà quando».

«La mia sensazione — aggiunge Giancarlo Petrini — è che gli investimenti produttivi si siano ridotti almeno del 70-80%. Il problema è soprattutto psicologico, non si cambia l'auto che ha il motore da revisionale, la si porta in officina; e lo stesso si fa col frigorifero e la lavatrice. Così l'economia rallenta e poi si ferma, lavorano solo calzolari, meccanici e manutentori».

La Banca Centrale Europea nelle ultime settimane ha immesso liquidità al tasso dell'uno per cento nel sistema bancario italiano, ne avete usufruito?

«Sì, abbiamo appena avuto la disponibilità di 270 milioni di euro — risponde Gentili —, ma non sono a fondo perduto, li dovremo restituire fra tre anni. Inoltre bisogna precisare che il tasso reale è dell'1,75%».

A cosa serviranno questi soldi, se l'economia è ferma?

«Noi abbiamo ottenuto 30 milioni di euro — risponde Petrini — che ci serviranno in primo luogo per rimborsare le obbligazioni mano a mano che arriveranno in scadenza, perché con i rendimenti dei titoli di Stato è difficile competere, e attualmente siamo tagliati fuori dal mercato internazionale del credito. E' un problema comune a quasi tutte le banche locali».

Cosa vedete nel futuro?

«Sarà dura, ma ce la faremo — risponde Adriano Gentili — anche se dovremo adattarci alle condizioni dei mercati che mutano molto più rapidamente che in passato».

«Io sono ottimista per natura — aggiunge Giancarlo Petrini —, vedo qualche piccolo segnale di ripresa e penso che la situazione migliori già nel secondo semestre di quest'anno».

L'APPELLO DELL'ASSESSORE

Maltoni: «Difficile l'accesso al credito Le banche devono aiutare le imprese»

FORLÌ. «L'accesso al credito nel 2012 - dichiara, assessore comunale alle attività produttive, **Maria Maltoni** - resta una delle questioni di maggiore rilevanza anche per le aziende del nostro territorio. Non a caso, recentemente, si sono levati appelli da parte del mondo economico per chiedere alle banche locali una maggiore disponibilità verso le piccole e medie imprese». Un appello, quello dell'assessore, basato sul fatto che «il costo del denaro resta altissimo e per di più le banche continuano a tenere stretti i cordoni della borsa. Un problema non certo esclusivo della nostra provincia, ma sicuramente per effetto di queste scelte anche le nostre aziende si trovano attualmente in grave difficoltà. Tanto è vero che in molte delle numerose situazioni di crisi, ancora decine e decine come conferma una recente indagine promossa dal sindacato Fiom-Cgil, la mancanza di liquidità è un macigno che paralizza l'attività produttiva».